

«Grillo è il nostro capo. Però diverso»

Intervista con Alfonso Bonafede: i Cinque Stelle dopo la svolta di Palermo e i guai romani

di **Marzio Fatucchi**



Alfonso Bonafede, deputato M5S eletto in Toscana

«È il minimo essere felici di fronte all'affetto che abbiamo ricevuto a Palermo. I contrasti? Su Roma si è aperto un confronto molto acceso: era fisiologico. Ma c'è una questione di fondo: occorre agire nell'interesse dei cittadini e della crescita del M5S. A volte sbagliamo, ma in buona fede». A parlare è Alfonso Bonafede deputato eletto in Toscana del M5S e fedelissimo di Grillo.

a pagina 5

«Il ritorno di Grillo? Lui è sempre stato il nostro capo, diverso»

Bonafede (M5S): niente contrasti, solo confronti

Se dovesse vincere il No non chiederemo la testa di Renzi. Saremo solo felici che la Carta sia salva

Gli insulti ai giornalisti sono stati episodi isolati. Ma in Italia i poteri forti condizionano molta stampa

L'intervista

di **Marzio Fatucchi**

A Palermo, sul palco finale della due giorni del M5S, Alfonso Bonafede era tra i più sorridenti, ad un passo dal leader ritrovato Beppe Grillo.

Onorevole Bonafede, avete risolto tutti i contrasti dentro il Movimento 5 Stelle?

«È il minimo essere felici di fronte all'affetto che abbiamo ricevuto in questi giorni dai tanti cittadini arrivati. I contrasti? Su Roma si è aperto un confronto molto acceso: era fisiologico, per una sfida così importante, per le scelte da prendere. Ma c'è una questione di fondo: occorre agire nel-

l'interesse dei cittadini e della crescita del M5S. A volte sbagliamo, ma in buona fede».

Avete ritrovato un capo, Beppe Grillo.

«Abbiamo sempre avuto un capo politico, solo che il nostro capo è un garante dei principi del Movimento. In tre anni in Parlamento né Grillo né Gianroberto Casaleggio mi hanno chiamato per dirmi come votare o agire. Questo fa la differenza: da altre parti i leader dettano le condizioni ai deputati. E come garante Grillo ha detto: Virginia (Raggi, ndr) non si tocca».

Pizzarotti (sindaco di Parma sospeso dal M5S, ndr) invece sì.

«Virginia ha autonomia e margine di azione dati dal voto dei romani sul programma del M5S. Pizzarotti ha un proble-

ma di trasparenza: non ha detto nulla dell'avviso di garanzia, lo abbiamo appreso dalla stampa. La regola è: il M5S non fa sconti a nessuno, a partire dai suoi iscritti».

A proposito di trasparenza: è finita la stagione delle decisioni prese in streaming?

«Siamo l'unica forza politica che sull'elezione del presidente della Repubblica ha fatto l'assemblea in streaming, i



nomi decisi sono stati votati da migliaia di cittadini online. Ci sono casi in cui, in riunioni interne, si fanno valutazioni di strategia politica: mandarle in streaming darebbe vantaggi alle altre forze politiche».

Referendum: siete per il No come Fassina, Salvini, Brunetta. Non siete più «soli contro tutti»...

«È evidente che di fronte ad una pseudoriforma, un pasticcio, ci possono essere forze politiche diverse contrarie. Noi volevamo un Parlamento dimezzato nel numero e negli stipendi, senza immunità. Il No nasce da questi elementi. Nessuno degli altri che dicono No pensa di poter dimezzare gli stipendi o togliere l'immunità. La riforma di Renzi permette solo ai partiti di blindarsi, con un Senato nominato dai consigli regionali che diventerà le sabbie mobili di qualsiasi cambiamento».

Dovesse vincere il No, chiedere che si dimetta Renzi?

«No. Saremo felici che la Costituzione sia salva. L'immagine patetica di un premier che cambia idea dall'oggi al domani sull'Italicum per i sondaggi favorevoli al M5s non è degna di commenti. Se andremo al governo, porteremo una vera riforma elettorale».

Davvero siete per il proporzionale? Era alla base della prima Repubblica, insieme alle coalizioni. Non è che preferite stare all'opposizione?

«Il nostro è un proporzionale fortemente corretto. La legge elettorale non deve essere


incostituzionale. In base alla sentenza della Corte costituzionale, per governare devi davvero vincere le elezioni. Non puoi con il 15-20% dei voti prendere il 50% dei seggi, come con l'Italicum. Se prendi il 40%, puoi avere un premio di maggioranza. La nostra proposta prevede un premio di maggioranza, ma i collegi sono formati in modo che non ci siano partitini o ammucciate, i due mali veri della prima Repubblica. Resteranno 3-4 forze politiche a contendersi il governo. Noi senza coalizzarci siamo ora competitivi con tutti e riteniamo di poter vincere, come a Roma e a Torino».

Veramente a Roma e a Torino avete vinto con il doppio turno, previsto dall'Italicum.

«Non puoi usare la legge elettorale dei Comuni per il Parlamento! È come applicare regole del pugilato al calcio».

A proposito di pugilato: a Palermo schiaffi e insulti ai giornalisti. Per voi la libertà di stampa è parlare bene del vostro movimento?

«Assolutamente no. Sono stati episodi isolati, dobbiamo rispettare anche le decine di migliaia di persone pacifiche. Portiamo avanti una rivoluzione gentile, nelle istituzioni, nel rispetto delle opinioni altrui. La libertà di stampa va rispettata: ma chiediamo ai giornalisti di fare lo stesso e di avere anche mani libere dai partiti e dai poteri forti. In Italia, nella grande maggioranza dei casi, non è così».

 [@marziofatucchi](https://twitter.com/marziofatucchi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA